



L'Europa non è un club

CHIARA PERI

Gli italiani sono stanchi dell'Europa? La sensazione è piuttosto che, in questa lunga stagione di crisi, gli italiani e gli europei in genere non riescano più ad alzare lo sguardo. Una politica esangue, che alterna liste sterili di "cose da fare" a messaggi allarmistici, non aiuta. Probabilmente la domanda sensata da porsi non è se vogliamo l'Europa, ma quale Europa vogliamo.

Il progetto della casa comune europea è nato dall'esperienza diretta della guerra. Gli obiettivi, almeno sulla carta, sono chiari: la promozione della pace, dei suoi valori e del benessere dei suoi popoli. Quali sono i valori della pace? Alcuni sono esplicitati nei documenti fondamentali dell'Unione: tra gli altri, lo sviluppo sostenibile, la lotta contro l'esclusione sociale, la promozione della giustizia e della protezione sociale.

Nel 2000 l'Europa si è dotata di una **Carta dei Diritti Fondamentali**, condivisa da tutti gli Stati Membri. Oltre agli obiettivi, dunque, si è chiarito inequivocabilmente anche il modo in cui procedere per raggiungerli: porre la persona al centro di qualunque azione politica. Tali diritti non sono riservati ai cittadini dell'Unione: devono essere garantiti, com'è ovvio, a "tutti gli individui".

"Il godimento di questi diritti", conclude il preambolo della Carta dei Diritti Fondamentali, "fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle generazioni future".

Non tanto lontano dai confini dell'Europa, il conflitto in Siria uccide e mette in fuga centinaia di migliaia di civili innocenti, con la stessa irrimediabile irrazionalità che gli europei hanno sperimentato sulla loro pelle durante la Seconda Guerra Mondiale. In **Africa** e in **Medio Oriente** conflitti vecchi e nuovi creano ogni giorno migliaia di rifugiati.

Come esercita l'**Unione Europea** la propria responsabilità nei confronti di queste persone? I rapporti degli enti di tutela raccontano di respingimenti e abusi commessi regolarmente alle frontiere di una casa comune che sembra essere diventata un club esclusivo, una fortezza inespugnabile. Se vuole tenere fede ai suoi valori fondanti, l'Europa oggi più che mai è chiamata ad aprire le sue porte a chi cerca asilo. ●



IN QUESTO NUMERO

Bambini scafisti nel carcere minorile di Catania

Il progetto Incontri porta gli studenti nei luoghi di culto

Il punto sugli accordi tra Italia e Libia per la gestione dei flussi migratori

Nella periferia di Roma il cuore della Cina

Un'esperienza didattica legata al progetto Incontri

UN MOSAICO DI IDENTITÀ, CULTURE E TRADIZIONI: QUESTO È SEMPRE STATO IL NOSTRO PAESE E NEGLI ULTIMI ANNI IL QUADRO SI È FATTO ANCOR PIÙ VARIEGATO. IL DIALOGO INTERRELIGIOSO OGGI È UN'ESPERIENZA MOLTO CONCRETA, CHE SI REALIZZA OGNI GIORNO SUI BANCHI DI SCUOLA, PER

LE STRADE DEI QUARTIERI, NEI LUOGHI DI LAVORO. COME TUTTE LE NOVITÀ, PUÒ CREARE QUALCHE DIFFICOLTÀ: MA È SOPRATTUTTO UN'OPPORTUNITÀ STRAORDINARIA. LA FONDAZIONE ASTALLI È CONVINTA CHE SIA IMPORTANTE EDUCARE, SOPRATTUTTO I GIOVANI, A PERCEPIRLA COME TALE.

BERNADETTE FRAIOU

Siamo tutti un po' emozionati all'idea dell'immagine che si aprirà tra poco davanti ai nostri occhi. I ragazzi che hanno preso parte al **progetto Incontri** partecipano a questa visita con grande curiosità e interesse; dopo l'incontro in classe sui temi del dialogo interreligioso, questa è l'occasione di fare l'esperienza dell'altro sul campo, nel territorio in cui sorge il luogo di culto. Giriamo l'angolo e la vista di un suggestivo edificio a forma di pagoda ci toglie il fiato.

È il Tempio buddhista cinese **Hua Yi Si**, che si staglia nel cielo, nobile e fiero. Nel cortile antistante, come da tradizione, la statua di un leone, simbolo di protezione e forza. Per entrare bisogna oltrepassare un alto pannello, perché si abbia il tempo di ricordare la sacralità del luogo, prima di varcare la soglia.

Sembra di essere nel cuore della **Cina** eppure ci troviamo nella periferia di **Roma**, nel quartiere prenestino, che ospita, da circa un anno, uno dei più grandi tempi buddhisti presenti in **Europa**.

Ad accoglierci con le mani giunte due monache buddhiste provenienti da **Taiwan**. Il Tempio è infatti ispirato proprio all'imponente struttura cinese di **Chung Tai**. Appena all'interno, le maestre ci mostrano il **Buddha** ridente, il **Bodhisattva Maitreya**, che porta via la tristezza e simboleggia la prosperità. In alto ci sono numerose raffigurazioni di fiori di loto, emblema di purezza e simbolo del risveglio. Le monache, con la dolcezza che le contraddistingue, ci conducono nella sala di meditazione e ci regalano quattro importanti insegnamenti: trattate gli anziani con rispetto, trattate i giovani con gentilezza, trattate gli altri con armonia, trattate gli affari con onestà.

Con queste parole lasciamo il Tempio, in silenzio, ancora immersi in un'atmosfera fuori dal tempo.

Nel cuore si fa strada la consapevolezza di quanto, accanto alla frenesia di tutti i giorni, anche in mezzo a capannoni e container, diventi sempre più forte il bisogno di ritrovare uno spazio e un tempo per la pace e per la spiritualità. ●



INCONTRI, QUALCHE DATO

Nel 2013 il progetto **"Incontri. Percorsi di Dialogo interreligioso"** ha coinvolto 359 classi di 92 istituti (40 superiori, 42 scuole medie e 10 istituti elementari) in 6 province: **Roma, Rieti, Latina, Vicenza, Catania e Palermo**.

Quasi 7.500 studenti hanno avuto l'opportunità di incontrare un testimone di una delle fedi religiose presenti nella loro città o quartiere e di imparare a conoscerle meglio. Sono state organizzate 40 visite ai luoghi di culto: moschee, centri buddhisti, chiese, sinagoghe.

Lo scafista è un bambino

Il Centro Astalli Catania e i minori detenuti

vita Astalli

DONATELLA PARISI

Il teatro è bellissimo: blu come un sottomarino, così come l'hanno voluto i ragazzi dell'**Istituto Penale Minorile di Bicocca**, un sottomarino perduto dentro un mare profondo. Il resto del mondo lontano e dimenticato. **Elvira Iovino** del **Centro Astalli** chiede ai giovani detenuti: "Sapete cos'è il cuntù siciliano? Avete mai sentito le storie antiche che raccontavano i cuntisti?".

Una rappresentazione teatrale per i minori del carcere Bicocca di **Catania** è una delle più recenti occasioni di incontro e confronto che il Centro Astalli Catania ha voluto per tanti giovani "che del mondo hanno conosciuto solo la faccia cattiva".

Da undici anni il Centro Astalli Catania fornisce assistenza ai detenuti nell'istituto penale minorile di Bicocca.

I volontari che vanno in carcere sono otto, tra cui un mediatore culturale di lingua araba e un criminologo. "Ai detenuti diamo essenzialmente un supporto morale e materiale, come farebbe la famiglia che, ovviamente, per i detenuti stranieri, è quasi sempre nell'impossibilità di effettuare visite. Teniamo i contatti con parenti lontani, con gli avvocati, seguiamo le problematiche connesse ai permessi di soggiorno o le richieste di asilo, molto spesso scadute nelle more della detenzione".

In quel teatro tutto blu è entrato un cuntista, antico cantastorie della tradizione siciliana, che per una sera ha parlato di posti lontani, di mare, di viaggi, di naufragi. Ha parlato di loro di quei ragazzini adolescenti che si trovano in carcere, per conto di qualcun altro.

Tra i detenuti del carcere minorile, spiega Iovino, "seguiamo numerosi scafisti. Ragazzini che guidano gommoni carichi di disperati. I trafficanti convincono le famiglie con la promessa dell'Eldorado. Di un futuro ricco e felice".

Li condannano al carcere. Nell'ultimo tratto di mare dall'**Egitto** alla **Sicilia**, comandano loro. Si credono uomini, si sentono potenti, governano le correnti, comandano su uomini e donne più grandi. Invincibili. E invece in un mare troppo grande sono come barche di carta al vento. Spazzate via da trafficanti senza scrupoli e da famiglie talmente povere e disperate che non hanno la forza e la voglia di capire.

Il Centro Astalli Catania li incontra in carcere, con l'imputazione gravissima di traffico di esseri umani. Hanno 14, 15, 16 anni. Sono spaventati, increduli, condannati ad anni di detenzione, lontano dalla famiglia.

Sono uno dei tanti "effetti collaterali" della mancanza di canali umanitari sicuri e leciti per chiedere asilo in Italia. Il viaggio verso l'Europa non lo pagano. È questo il loro compenso per mettersi alla guida di un gommone. Conoscono il mare. Sono nati in piccole isole egiziane che vivono di pesca. Al mare li hanno abituati i loro padri. Certamente non avevano in mente questo quando li portavano piccoli sulle loro barche.

E così Elvira Iovino racconta di ragazzi muti e commossi davanti a un cuntista siciliano che parla di mare, di tonni, di gabbie e di quanto può essere profondo e scuro il mare, proprio come il futuro di quei bambini condannati ad essere terribilmente altro. ●



LE "MAGLIE" DELLA RETE ASTALLI

Il 12 aprile, la rete territoriale della **Fondazione Astalli** si è riunita nella sede di **Roma** per il consueto incontro annuale. Un utile scambio di informazioni e buone prassi tra gli operatori delle diverse città (**Palermo, Catania, Vicenza, Napoli, Roma, Padova, Trento, Taranto, Milano, Imperia**) in cui, ogni giorno, il **Centro Astalli** porta avanti la missione di accompagnare, servire e difendere i rifugiati. Si è discusso di temi importanti quali i progetti realizzati in ciascuna realtà territoriale, le attività di sensibilizzazione programmate in vista della prossima **Giornata Mondiale del Rifugiato**, aggiornamenti normativi in materia d'asilo ecc.

Significativa la presenza di **P. Gianfranco Matarazzo sj**, nuovo provinciale della **Compagnia di Gesù in Italia**, che ha espresso apprezzamento e incoraggiamento per il lavoro svolto quotidianamente sul territorio da operatori e volontari. ●

Accordi tra Italia e Libia: l'eclissi dell'Europa

focus

FULVIO VASSALLO PALEOLOGO

Nel vertice internazionale sulla **Libia** tenutosi a **Roma** il 6 marzo scorso neppure una parola è stata spesa sulla penosa condizione dei migranti in transito in Libia che, esattamente come sosteneva anni fa **Gheddafi**, non vengono considerati potenziali richiedenti asilo, ma solo migranti "illegali", indesiderati tanto in Libia che in **Europa**. Dopo la caduta di Gheddafi, si è prontamente ripristinata la "cooperazione pratica" per il controllo delle frontiere, tra le forze di polizia e la guardia costiera libica, con la benedizione e i fondi dell'Unione Europea.

Al di fuori di veri e propri accordi bilaterali, difficili da stipulare (e da fare poi approvare dal Parlamento) con un paese che non ha neppure ratificato la **Convenzione di Ginevra** sullo status dei rifugiati, le relazioni bilaterali tra i due paesi in materia di immigrazione ed asilo sono state affidate alla collaborazione tra le forze di polizia, con la copertura dei rispettivi ministeri dell'interno.

Anche dopo il 2011, i rapporti tra l'**Unione Europea**, la Libia, e gli stati dell'Unione sono rimasti segnati da un clima di grave incertezza perché le autorità centrali non hanno ancora

il pieno controllo di tutto il territorio. La prospettiva di una "somalizzazione" della Libia, un paese enorme, scarsamente popolato, che si affaccia nel **Mediterraneo** e dal quale dipendono i rifornimenti energetici di mezza Europa non può evidentemente che allarmare, molto più di quanto non assuma rilevanza la questione delle decine di migliaia di migranti in fuga che rimangono intrappolati in Libia, o sono costretti a tentare la rischiosa via di una traversata "da clandestini".

Enrico Letta, all'indomani della visita del **Papa a Lampedusa**, aveva promesso: "Argineremo i flussi. Ci servono risorse, mezzi e know how, ma bisogna anche creare sviluppo nei Paesi d'Origine". Sfuggiva allora, e continua a sfuggire ancora oggi, che la maggior parte dei migranti che arrivano in **Italia** via mare non parte per la mancanza di "sviluppo" nei paesi di origine, ma è costretto ad abbandonare casa, famiglia, affetti, lavoro o studio, per effetto di atroci dittature o di interminabili guerre civili.

Abbiamo visto, soprattutto con le due stragi di ottobre del 2013, davanti Lampedusa e nelle acque maltesi, quali sono stati gli esiti tragici di queste politiche fatte di grandi an-

nunci e di modeste misure operative, quasi per intero rivolte al contrasto della cosiddetta immigrazione illegale e non alla protezione dei potenziali richiedenti asilo.

Quello che però colpisce maggiormente è la totale assenza di una politica mediterranea dell'Unione Europea: i rapporti con i paesi di transito vengono trattati sempre all'interno dei dossier che riguardano la lotta alla criminalità transnazionale, i controlli dei confini ed il contrasto dell'immigrazione "illegale" e del terrorismo.

Visti i possibili sviluppi negativi dopo le prossime scadenze elettorali, appare necessario che l'iniziativa politica, e non solo di carattere umanitario, venga ripresa a livello locale e nazionale da quel vasto circuito di associazioni antirazziste che ha ormai strutturato rapporti di collaborazione anche al di là del livello europeo.

Sarà una strada lunga e difficile, ma non sono date altre possibilità per tentare di difendere i diritti dei migranti contro Direttive e Regolamenti orientati prevalentemente alla sicurezza ed alla protezione delle frontiere. ●

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Margherita Gino, Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodid, p. Camillo Ripamonti sj, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Virare / Diotimagroup Matera/Roma

Foto: **P. Peter Balleis sj, Archivio Centro Astalli**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli
Stampa **3F Photopress** - Roma

Chiuso in tipografia il 9 maggio 2014

5 X 1000 PER IL CENTRO ASTALLI

PER DESTINARE AL CENTRO
ASTALLI IL 5X1000 CON
LA PROSSIMA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI, INSERISCI
IL CODICE FISCALE

96112950587

CON LA TUA FIRMA NEL
RIQUADRO DELL'AREA
DEDICATA ALLE ONLUS

